

La rivoluzione

“*A*ndrea, oggi andiamo a fare la rivoluzione”. Così si esprimeva lo zio quando voleva invitarmi con lui ad arare. Preparava tre paia di buoi, i più robusti; allestiva l’aratro agganciandolo per bene al timone e al giogo e, con in mano una frusta che non usava mai, mi invitava a seguirlo nel campo.

Al passo dei buoi, l’aratro, tenuto dritto dalle braccia robuste dello zio, faceva la rivoluzione: rovesciava le zolle superficiali sprofondandole a cinquanta centimetri sotto e portando in superficie il terreno sottostante. “Rivoluzionare è per lo zio mettere sottosopra il campo”.

Poi, approfondendo la similitudine, mi aiutava ad osservare bene i particolari di questa curiosa operazione: “Come hai visto – aggiungeva – sulla superficie prima dominava un’erbetta verde con tanti variopinti fiorellini; una bellezza a vedersi.

Ma... ora dov’è andata a finire? L’abbiamo messa sotto perché possa concimare quel grano buono che semineremo presto.

Perché tu possa portare frutti abbondanti, Gesù, il vero rivoluzionario, ti offre mille occasioni: contra-

rietà, patate, schianti; da agricoltore esperto guida l'aratro che ti rivoluziona la vita; sottopone l'umano a servizio del divino.

Anche lui si è lasciato sotterrare per amore; risorgendo, ha fatto rifiorire il divino per l'umanità.

Sopra i fiorellini sepolti dell'orgoglio, germoglierà la gratuità e sul concime dell'io, fiorisce Dio.

Ma la rivoluzione nell'orto dei frati la vedo anche senza aratro o tre paia di buoi. È quella che Franco fa con un semplice e paziente badile. Ogni piccolo atto d'amore in casa tua rovescia il proprio io perché fiorisca Dio.